

## K. W. Diefenbach tra Capri e Sorrento



### Capri – Villa Camerelle

Invito per la mostra: Sorrento, Palazzo Municipale e Capri, Villa Camerelle, 1903.

*Karl Wilhelm Diefenbach: pittore, riformista, pacifista, pensatore libero, simbolista, adoratore del sole. Così si può definire il profilo caratteriale del pittore tedesco, vissuto tra il 1851 e il 1913, un artista insolito e singolare, una figura d'eccezione nel panorama artistico del XIX secolo.*

*Il pittore, contornato da vari allievi, fu un personaggio sui generis, non solo per l'aspetto fiero ed autorevole, la barba e i capelli in disordine, gli occhi profondi e penetranti, ma specialmente per il suo modo di intendere ed affrontare la vita, per l'essere contro e fuori dalle regole. Insofferente alle rigide convenzioni dell'ambiente borghese in cui viveva, Diefenbach fu molto criticato per il suo stile di vita secondo natura: era, infatti, un seguace della dottrina teosofica e praticava il vegetarianismo e il nudismo. Oggi le sue teorie naturalistiche non susciterebbero scandalo, ma all'epoca l'artista era ritenuto un elemento perturbatore ed era accusato di "sobillare il popolo".*

*Egli deve essere considerato non solo come pittore, ma anche quale riformatore filosofico naturalistico che, ergendosi a "pioniere dell'umanità", esprimeva nelle sue creazioni artistiche le idee da lui predicate: purificazione e raffinamento dello spirito, ritorno ad una condotta di vita naturale nel costume, nell'alimentazione e nell'abbigliamento.*

*Fino al 1899, prima del suo arrivo a Capri, egli si formò negli ambienti stimolanti di Monaco e di Vienna, da dove, poi, fuggì per allontanarsi dalla società borghese, che continuava a considerarlo "pazzo". La sua esistenza fu segnata da un fallimento perpetuo e da diverse sventure che lo spinsero da un luogo all'altro, conducendolo dal viaggio attraverso le Alpi, al soggiorno in Egitto fino al periodo di Trieste. Nella triste vicenda di uomo malato, di padre abbandonato, di artista incompreso dalla società, egli sentì l'esigenza di andare alla ricerca del suo "paradiso terrestre", cioè di quel posto ideale dove poter vivere in comunione con la natura e perseguire i suoi ideali di vita.*

*L'isola, infatti, si era rivelata per lui un'inesauribile fonte di ispirazione e i tredici anni di permanenza furono densissimi per la sua attività creativa e per la rigenerazione della sua arte di paesaggista fuori le righe, di simbolista intriso d'Egitto e di Oriente. Infatti, nel famoso atelier di "Casa Grande", nei pressi della piazzetta di Capri, produsse più di trecento dipinti.<sup>1</sup>*

---

<sup>1</sup> A Tafuri, R. De Martino, K.W Diefenbach e Capri, Grimaldi & C. Editori, Napoli 2013.

Il periodo caprese fu arricchito da diversi soggiorni a Sorrento, Napoli e Positano, come testimoniato dai diari e dalle lettere scritte dallo stesso Diefenbach.

Sappiamo, infatti, che già nel 1903 organizzò, nel Palazzo Municipale di Sorrento, una mostra parallela a quella di Capri, in Villa Camerelle.

Altri periodi di permanenza a Sorrento sono documentati tra il 1903 ed il 1906 anni in cui pare che fosse riuscito anche ad allestire un suo laboratorio.

Nel 1908, tornò a Sorrento dove tenne una mostra dei suoi dipinti nel Palazzo Municipale.

A questo momento risalirebbe un importante progetto per la costruzione del "Tempio internazionale e interconfessionale di Humanitas" che avrebbe voluto costruire sul Monte S. Costanzo, da lui individuato come il luogo ideale per la realizzazione di tale desiderio.

L'ultimo soggiorno a Sorrento è databile all'estate del 1913 quando, alloggiò all'hotel Lorelei e fu poi ospitato da nobildonne russe in Villa Siracusa.<sup>2</sup>

Nelle sue lettere sorrentine scriveva "un dono dal cielo mi ha dato la possibilità di visitare M. Soldatencow e soprattutto M. Tschelischeff e la possibilità di lasciare Capri per qualche tempo per rilassarmi ...".<sup>3</sup> Affermava inoltre di voler restare a vivere e lavorare lì per qualche mese.<sup>4</sup>

Poco dopo, però, fu costretto, a causa di difficoltà economiche, a tornare nella sua "prigione" a Capri, dove morì il 15 dicembre 1913.

Tra i suoi dipinti ci sono alcune vedute di Sorrento come la Marina Piccola e diverse versioni della Villa Cortchacow,<sup>5</sup> ma anche paesaggi della Costiera amalfitana e del Monte S. Costanzo.

---

<sup>2</sup> Villa Siracusa, oggi conosciuta come Villa Nicolini, a Sant'Agello.

<sup>3</sup> Diefenbach Lettera da Sorrento, 21 giugno 1913

<sup>4</sup> Diefenbach, lettera ad Emilie Hexamer, 7 luglio 1913.

<sup>5</sup> Villa Cortchacow, sulla costa sorrentina nel Comune di Sant'Agello, oggi fa parte dell'Hotel Parco dei Principi